

Folgore

N. 4/2017

Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



PRESIDENTI, BENVENUTI A CECINA!



N. 4/2017

SOMMARIO

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



Editoriale	3
Attualità	4
Reparti in Armi	5
Inserto staccabile: «FORZE SPECIALI TRA PASSATO E FUTURO»	I-XXIV
Attività delle Sezioni	9
Ultimo lancio	12

COPERTINA

Cecina: Monumento ai Caduti

Anno LXXIV dalla fondazione
Numero 4/2017

Amministrazione:
Mario MARGARA

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:
Annamaria Cicchetti

Direzione Editoriale
e coordinamento:
Segretario Generale

Redazione:
Walter Amatobene

Grafica e Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma
Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:
Raffaele Capoferro,
Paolo Frediani,
Sandro Valerio

Finito di stampare:
Marzo 2017

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Facilitarete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o direttore@assopar.it allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso
dell'Assemblea di Tarquinia
sono disponibili presso
la Presidenza Nazionale

Per informazioni
potete chiamare il numero:
06 4875516

o mandare una email a:
segramm@fastwebnet.it

Editoriale



Questa è l'ultima volta che mi rivolgo a Voi Paracadutisti dell'ANPd'I attraverso le pagine della nostra Rivista. Otto anni or sono, nel numero di aprile del 2009, Vi salutai per la prima volta onorato del privilegio di essere stato scelto per guidare la nostra Associazione.

Mi congedo da Voi senza malinconia e con il rimpianto di non esser riuscito a fare completamente tutto quello che mi ero proposto, ma mi è di conforto la consapevolezza di lasciare l'Associazione e la nostra Rivista in «ottime mani».

Chi mi conosce sa che amo poco fare discorsi e mi congedo con una frase mutuata dal mai dimenticato Paolo Caccia Dominioni

«AUGURI DI BUONA FORTUNA,
SOTTO UN CIELO SENZA TEMPESTA,
SU PISTA CON POZZI GENEROSI E SENZA PREDONI»

A VOI BUONA FORTUNA SOTTO CIELO SENZA TEMPESTA
SU PISTA CON POZZI GENEROSI E SENZA PREDONI

per Giovanni Fantini
Giovanni Fantini



Military Race 2017 alla Scuola di Fanteria - Cesano

(a cura del Responsabile del Centro Sportivo)



Sabato 25 marzo si è svolta la 3ª edizione della Military Race, all'interno del complesso adde-

strativo di Cesano, su un duro tracciato di 10 chilometri con oltre 50 ostacoli naturali ed artificiali: oltre 700 gli atleti al nastro



di partenza. La Crossrace organizzatrice dell'evento sportivo e patrocinato dalla Presidenza Nazionale ha visto una folta adesione dei nostri soci, con atleti provenienti dalle Sezioni di Lazio, Toscana, Abruzzo, Liguria, Vene-

to, Calabria, Sicilia ed alcuni elementi in servizio, padrone di casa il Gen. Massimo Mingardi (Aquila1 nel 2011) presente alla manifestazione sportiva. «Il paracadutista è un atleta....»

par. Fabio Orsini

Conclusi i Ca.STA 2017

Il Centro Addestramento Alpino vince la 69^a edizione delle Olimpiadi degli Alpini



(Fonte: www.esercito.difesa.it)

Durante la cerimonia di chiusura, il 17 marzo in Piazza del Magistrato a San Candido, sono stati assegnati i Trofei in palio ai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine ed ammainate le bandiere degli 11 Paesi partecipanti alla manifestazione. Presente alla cerimonia il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Claudio Mora, che nel suo intervento ha sottolineato come "i Campionati e, in particolare modo la gara dei plotoni - momento di reale verifica del livello addestrativo raggiunto - trascendono la semplice competizione sportiva. Essi" ha proseguito il Generale Mora "costituiscono un'importante occasione addestrativa in un ambiente duro come quello montano che, con la sua austerità, esige soldati di solide e comprovate qualità fisiche

e morali. Sono proprio queste doti e questa familiarità nei confronti di un ambiente così difficile che hanno contribuito a forgiare la leggenda delle Penne Nere." Ricordando poi i recenti impieghi in Centro Italia, il Generale Mora ha rimarcato come, proprio in situazioni estreme, le truppe da montagna abbiano saputo dimostrare di essere una pedina operativa flessibile ed idonea ad agire non solo nelle diverse operazioni militari ma anche in situazioni emergenziali e nelle attività a supporto della popolazione, dando prova di indiscussa professionalità ed umanità. La vittoria finale va ai ragazzi del Centro Addestramento Alpino di Aosta che si aggiudicano il Trofeo Medaglie d'Oro, davanti al reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" ed al 4° reggimento Alpini paracadutisti. Per quanto

riguarda i Plotoni, successo della Brigata Alpina Julia, capace di mettere ben tre reggimenti sul podio in entrambe le classifiche, nazionale ed internazionale; al termine di una combattutissima staffetta scialpinistica l'8° reggimento Alpini di Venzone ed il 7° reggimento di Belluno si sono infatti spartiti i Trofei "Buffa" ed "International Federation of Mountain Soldiers", con il reggimento logistico di Merano terzo in entrambi. Nella classifica per l'assegnazione del Trofeo dell'Amicizia l'Italia, rappresentata dal Centro Sportivo dell'Esercito, si impone nettamente su Romania e Svizzera, con l'Esercito che ha la meglio anche sui colleghi dei Carabinieri per quanto riguarda il Trofeo Interforze. "Sono stati giorni intensi, segnati da sfide con ritmi serrati e da esaltanti incontri sportivi sui

campi di gara. Queste gare hanno consentito un reciproco arricchimento professionale ed hanno rafforzato i vincoli di amicizia e collaborazione tra Nazioni, importantissimi tra Forze Armate amiche ed alleate" ha riassunto il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, che si è poi soffermato su altri due aspetti importanti della manifestazione, quello della solidarietà - che ha visto le Truppe Alpine impegnate a favore dell'Associazione San Vincenzo de Paoli di Dobbiaco a cui al termine della cerimonia sono stati consegnati 4.700 euro frutto di una raccolta fondi promossa durante tutta la settimana - e quello del ricordo di chi è caduto nell'adempimento del proprio dovere, indipendentemente dal colore dell'uniforme che indossava e della Bandiera che serviva.



Cambio del Comandante alla Brigata Sassari

Il Generale di Brigata Arturo Nitti cede il comando della prestigiosa unità al Generale di Brigata Gianluca Carai

(Fonte: www.esercito.difesa.it)

Il 3 marzo nel cortile "Raimondo Scintu" della caserma "La Marmora", ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata "Sassari". Alla presenza del Comandante della Divisione "Acqui", Generale di Divisione Antonio Vittiglio e di numerose autorità locali, il Generale di Brigata Arturo Nitti ha ceduto il comando della grande Unità al Generale di Brigata Gianluca Carai.

Il Generale Nitti lascia l'incarico dopo quasi 30 mesi di intense attività che lo hanno visto alla guida degli uomini e delle donne della "Sassari", coinvolti in numerosi impegni sia in territorio

nazionale che all'estero. Tra questi, si ricordano le celebrazioni per il centenario della costituzione della Brigata, l'impegno della "Sassari" in soccorso alla popolazione di Olbia colpita dall'alluvione del 2015, le numerose attività di bonifica di residui bellici, nonché l'impiego nell'operazione "Strade Sicure", a garanzia dell'ordine pubblico e della sicurezza di alcune tra le maggiori città italiane.

Di rilievo risulta inoltre la partecipazione, nel 2015, all'esercitazione Nato "Trident Juncture", che ha visto schierati oltre 1500 militari in un contesto che vanta il coinvolgimento di 30 Paesi.



I "Dimonios", hanno preso parte, da aprile ad ottobre dello scorso 2016, per la prima volta, alla missione UNIFIL (United Nation Interim Force In Lebanon), operazione ONU in territorio libanese. Durante il discorso di commiato, il Generale Nitti ha espresso la sua profonda gratitudine agli uomini e alle donne della Brigata "Sassari" per l'impegno profuso durante il suo periodo di comando. L'alto ufficiale ha inoltre manifestato il suo orgoglio per aver guidato una tra le più prestigiose unità dell'Esercito Italiano e avuto la possibilità di scoprire la bel-



lissima realtà della Sardegna. Prima di cedere il comando, si è recato presso la chiesa di Sant'Agostino in Sassari e ha reso

omaggio alla Madonna del Buon Cammino, protettrice della Brigata e patrona del Gremio dei Viantanti.

Il Generale di Brigata Arturo Nitti, nei prossimi giorni, andrà a ricoprire un prestigioso incarico allo Stato Maggiore della Difesa. Per il Generale di Brigata Carai, di origine sarda, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, si tratta di un rientro nei ranghi della "Sassari". Nel 2007, infatti, ha comandato il Battaglione del 151° Reggimento della Brigata e, dal 2010 al 2012, il 152° Reggimento.



CURRICULUM del Gen. B. Par. Gianluca CARAI

Ha frequentato i corsi regolari della Scuola Militare Nunziatella di Napoli (1983-1986), il 168° Corso dell'Accademia Militare di Modena (1986-1988) e della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino (1988-1990), al termine del quale è stato promosso Tenente dell'arma di fanteria paracadutista.

Nel grado di Tenente, svolge gli incarichi di Comandante di plotone e Vice Comandante della compagnia fucilieri presso il 187° rgt. par. "Folgore" in Livorno. In questo periodo, partecipa a due operazioni in Somalia (1992-1993 e 1993-1994).

Promosso Capitano nel 1994, è assegnato al Centro Addestramento Paracadutisti in Pisa, dove rimane fino al 1997 con l'incarico di Comandante di compagnia. In questo periodo, partecipa ad una missione in Albania in qualità di J3.

Nel 1997, è trasferito al 187° rgt. par. "Folgore" di Livorno con l'incarico, che assolve fino al 1999, di Comandante della compagnia fucilieri, con la quale partecipa, nel 1997, ad una missione in Albania.

Nel 1999 frequenta il 125° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra, al termine del quale è assegnato al 235° RAV "Piceno" in Ascoli Piceno ed è nominato Ufficiale Addetto alle Operazioni e Ufficiale di collegamento presso il comando della Divisione Statunitense in Tuzla. Dal 2000 al 2002 è assegnato, quale Ufficiale Addetto, allo Stato Maggiore dell'Esercito - Reparto Pianificazione e Programmazione Finanziaria, Ufficio Pianificazione, Sz. Attività Internazionali. È promosso Maggiore nel 2001.

Dal 2002 al 2003 frequenta il 5° Corso ISSMI presso la "Escuela Superior de las Fuerzas Armadas" a Madrid in Spagna e, nel periodo da settembre a dicembre 2003, è effettivo, in qualità di Ufficiale Addetto, presso l'Addettanza Militare di Madrid e lo Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo - Ufficio Pianificazione. È promosso Tenente Colonnello nel 2005.

Rientrato in Italia, presta servizio presso lo Stato Maggiore della Difesa - Ufficio Generale Pianificazione e Programmazione Bilancio, Sz. Pianificazione Interforze e Predisposizione bilancio (2003-2005).

Dal 12 novembre 2005 al 14 novembre 2006, comanda il 1° battaglione del 151° rgt. "Sassari", di stanza a Cagliari.

Nel 2006, è riassegnato allo Stato

Maggiore dell'Esercito - Reparto Pianificazione e Programmazione Finanziaria, Ufficio Pianificazione, in un primo tempo con l'incarico di Capo Sezione Attività Internazionali (2006-2009) e successivamente come Capo Sezione Pianificazione Nazionale e NATO (2009-2010). Durante questo periodo, è assegnato al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York, dove svolge per tre mesi (marzo-giugno 2009) l'incarico di analista J2, nell'ambito della Military Strategic Cell responsabile della condotta delle operazioni ONU in Libano.

Promosso Colonnello il 1° febbraio 2010, il 1° ottobre 2010 assume il comando del 152° Reggimento di fanteria "Sassari", di stanza a Sassari. Da settembre 2011 ad aprile 2012, si schiera con il Reggimento in Afghanistan, nell'ambito della missione ISAF. Il 23 luglio 2012 lascia l'incarico ed è trasferito a Parigi dove, dal 27 agosto 2012, è uditore della 62^ sessione del Centro Studi Militari.

Rientrato a Roma il 29 giugno 2013, è nominato Capo Ufficio Pianificazione dello SME a far data dal 22 luglio 2013.

L'8 settembre 2014 assume l'incarico di Capo Ufficio Pianificazione del III Reparto Politica Militare e Pianificazione dello Stato Maggiore della Difesa.

Il 1° luglio 2016 è promosso Generale di Brigata.

Il 29 agosto 2016 termina l'incarico di Capo Ufficio Pianificazione del III Reparto dello Stato Maggiore della Difesa e dal 1° ottobre 2016 è riassegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito dove, fino al 26 febbraio 2017, ricopre l'incarico di Vice Capo Reparto del III Reparto Pianificazione Generale.

Dal 3 marzo 2017 è il 43° Comandante della Brigata "SASSARI".

Il Generale Carai è insignito delle seguenti distinzioni onorifiche:

- Croce d'Oro al merito dell'Esercito per operazione in Afghanistan;
- Croce di anzianità per 25 anni di servizio;
- Medaglia commemorativa per la missione di pace in Somalia;
- Medaglia commemorativa per operazioni di pace;
- Medaglia commemorativa per l'operazione di ordine pubblico "Vespri Siciliani/Domino";
- Medaglia commemorativa delle Nazioni Unite per la missione di pace in Somalia;
- Medaglia commemorativa della NATO per la missione di pace in Bosnia;
- Meritory Service Medal statunitense;
- Medaglia commemorativa spagnola per l'operazione di pace in Bosnia;
- Medaglia commemorativa per la missione di soccorso umanitario in Albania;
- Medaglia commemorativa per il servizio prestato presso l'ONU.

Il Generale di Brigata Gianluca CARAI è nato a Pisa il 16 dicembre 1967. È sposato con la signora Zlatuše Vargova ed ha 2 figlie, Michelle e Nicole.

Corso Istruttori di MCM

È iniziato a Pisa il 9° corso per istruttori di Metodo di Combattimento Militare



(Fonte: www.esercito.difesa.it)



Si è avviato alla fine di marzo il 9° corso Istruttori di Metodo di Combattimento Militare presso la sede del Centro Addestramento Paracadutismo (CAPAR) di Pisa. Alle selezioni per l'ammissione hanno partecipato poco più di 100 aspiranti, 40 dei quali sono stati ammessi alla frequenza del

corso. Il personale ammesso ha dimostrato una preparazione fisica decisamente superiore alla media, superando brillantemente la batteria di prove fisiche particolarmente impegnative. L'MCM è un sistema di combattimento a distanza ravvicinata che risponde alle peculiari esigenze operative militari. Sviluppato su

mandato dello Stato Maggiore dell'Esercito da parte di un Gruppo di Progetto su base 187° Reggimento Paracadutisti, l'MCM utilizza tecniche mutuare da altri sistemi di combattimento militari impiegati da Forze Armate di altri Paesi e da arti marziali e sport di combattimento. Dal 2014 è diventato ufficiale

il sistema di combattimento corpo a corpo della Forza Armata. Questa disciplina è stata studiata al fine di garantire al militare, completamente equipaggiato, la sopravvivenza sul campo di battaglia, senza l'impiego delle armi da fuoco. Le lezioni offrono ai futuri Istruttori una formazione comple-

ta, sia sulle discipline da combattimento che sui traumi e sulla psicologia del combattente. Quello in atto è il terzo corso Istruttori che si svolge sulla sede di Pisa, ma il primo ad utilizzare la nuovissima infrastruttura recentemente realizzata e dedicata proprio ad ospitare i corsi MCM. Allo stato attuale, l'Esercito dispone di oltre 250 Istruttori di 1° livello ai quali, al termine delle 7 settimane di corso, si aggiungeranno i frequentatori del 9° corso.





PREMESSA

Nel numero di “Folgore” di febbraio pubblicammo la biografia del Colonnello Edoardo Acconci.

In occasione del 64° anniversario della Costituzione dell’attuale 9° RGT. d’Assalto “Col. Moschin” pubblichiamo l’inserito sull’evoluzione del Reparto, nato il 20 aprile del 1953 con la denominazione “Compagnia Speciale” comandato dal Col. Acconci.





“LE FORZE SPECIALI TRA PASSATO E FUTURO”

- Le Forze Speciali rappresentano un'organizzazione elitaria, peculiare ed unica nel suo genere.
- Le Forze Speciali sono, da sempre, elementi d'importanza politico strategica e quindi intimamente collegati alla postura strategico-politica della nazione.
- Le caratteristiche delle Forze Speciali sono tipiche delle organizzazioni elitarie dove la qualità fa premio sulla massa, l'innovazione vince la routine, l'eccellenza domina la mediocrità. Le dinamiche e le relazioni che si instaurano in tali organizzazioni sono del tutto “non convenzionali”
- La filosofia morale degli incursori di ieri e di oggi si fonda sui valori etico-militari, la Patria, la disciplina e l'onore militare. La realtà motivazionale è attraversata dal coraggio, l'iniziativa, lo spirito di sacrificio, la tenacia, il senso di responsabilità, l'altruismo, il cameratismo, lo spirito di corpo, l'orgoglio e la preparazione professionale. Questi valori sono evidenti negli incursori “anziani” e sono trasmessi con l'esempio agli “allievi”.



9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti
"Col Moschin"

Colonnello
EDOARDO ACCONCI

Dati e foto sono stati gentilmente forniti dalla famiglia ACCONCI.

Riproduzione riservata®

*Cerimonia commemorativa - Livorno, Caserma "Vannucci"
13 maggio 2016*



Costantino Giannetti fecit

COLONNELLO

EDOARDO ACCONCI

-IL PRIMO COMANDANTE-

Il busto di bronzo nasce dall'affetto e dalla devozione verso un uomo il cui ricordo di un mito fondatore non è di per sé sufficiente se esso resta prigioniero del tempo in cui si è generato.

*... resta indimenticabile l'esortazione che spesso ci rivolgeva:
ricordatevi che non è la vela che fa avanzare una barca,
ma il vento nella vela*

L'11 maggio 1957 entrava nella Caserma Vannucci di Livorno, proveniente da Cesano di Roma, la Compagnia Sabotatori Paracadutisti, Reparto dal quale trae origine l'attuale 9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin".

20 aprile 1953

15 agosto 1964

Due date che segnano l'inizio ed il termine di un mandato che ha visto programmi e valori comuni consolidarsi ed evolversi nell'impegno continuo di coniugare la responsabilità che lo Stato Maggiore dell'Esercito gli aveva affidato e che andava, via via, ampliandosi nella "costruzione" della Compagnia Speciale con il proprio stile e la propria naturale attitudine al comando, il rispetto per i colleghi, i superiori e i "suoi uomini".

Edoardo Acconci ha posto sulle proprie spalle il fardello delle responsabilità e dei rischi, perché così si addice ad un **Comandante** e non ci sono altre strade.

È stato un Comandante deduttivo e carismatico, non ridondante ed enfatico, che esprimeva autorevolezza anziché autoritarismo.

Autorevolezza e carisma, esprimevano la capacità di attrarre a se le persone più valide senza la paura di circondarsene, cosa che spesso impoverisce e paralizza l'attività di molti ossessionati dall'idea di essere messi in ombra da personalità più brillanti.

Il Comandante Acconci non aveva questa paura, veramente non sembrava averne di paure, era certamente un temerario e tuttavia le sue decisioni nascevano da valutazioni collegiali dove ogn'uno portava il proprio contributo, indipendentemente dal ruolo e dal grado.

La decisione finale, di cui il Comandante Acconci si assumeva sempre la piena responsabilità, era presa senza mai appropriarsi dei contributi dei singoli, di cui Egli riconosceva la paternità ed era accettata anche se non da tutti condivisa.

Da tutto ciò e da altro ancora nasceva il Suo carisma per il quale non doveva chiedere agli uomini a lui affidati di lavorare perché erano loro stessi a volerlo, in omaggio a quella misteriosa forza attrattiva che soltanto i personaggi di spessore emanano.

Il Comandante Acconci sapeva affascinare con i silenzi più che con le giuste parole, con lo sguardo severo ma accogliente, con il senso dello spirito asciutto ed incalzante di nobile stampo. Queste sue caratteristiche, queste qualità, erano emerse nel tempo, esaltate dall'età e affinate dall'esperienza.

Ha dato tanto alla Patria dalla quale tanto ha avuto. Forse, anche l'irrequietezza e la sensazione di qualche piccola ingiustizia patita lo avevano convinto ad accettare la guida di un **“manipolo di uomini speciali”**.

Per un Ufficiale, lui per primo, veramente molto speciale, voleva dire impegnare al massimo le proprie risorse intellettuali, le pregresse esperienze, le sue capacità di Comando e la sua “visione strategica” nell'impiego di una nuova Unità per le particolari forme di lotta.

Il **20 aprile 1953** lo Stato Maggiore dell'Esercito istituì una “Compagnia Speciale” con un peculiare organico costituito da due plotoni di paracadutisti di leva e in rafferma e un plotone di carabinieri. La Compagnia fù posta alle dipendenze: operativa dall'Ufficio Operazioni dello SME e amministrativa dalla Scuola di Fanteria di Cesano di Roma- Il comando fù affidato al Capitano Edoardo Acconci.

Il **Capitano Edoardo Acconci** e il **Tenente Franco Falcone** sono stati i primi protagonisti, con le loro intuizioni, le loro scelte, le loro prese di posizione, i rischi professionali e fisici da loro corsi in prima persona, con i loro primi collaboratori: Il Ten. Bonino dei carabinieri, Ten. Giulio Sorrentino; S.Ten. Aniello Colonna; S.Ten. Valdimiro Rossi; Ten. Antonio Vietri e Ten. Enniosilio Zuccari, guadagnarono credibilità presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e presso i vertici della Difesa con la "costruzione" di un nuovo strumento operativo: i Sabotatori.

L'innovazione, nell'ambito dell'Esercito, aveva una doppia peculiarità. In primo luogo perché la Compagnia Sabotatori era costituita da paracadutisti ordinati al di fuori dei tradizionali reparti delle aviotruppe e per lo specifico addestramento, finalizzato a compiere missioni offensive dietro le linee nemiche. Queste particolari connotazioni e l'orientamento dello SME, che ne prevedeva un **impiego a livello strategico in ogni ambiente naturale ed operativo**, conferivano all'Unità la caratteristica di **Forza Speciale**.





Con la trasformazione della Compagnia in Reparto Sabotatori Paracadutisti, dal 1 giugno 1957, il Capitano Acconci è confermato nell'incarico di Comandante sino al 30 giugno 1959.

Il 17 febbraio 1963 il Maggiore Acconci rientra al Comando dell'Unità, nel frattempo divenuta Battaglione Sabotatori Paracadutisti.

Il 15 agosto 1964 lascia il Comando di Battaglione con il seguente Ordine del giorno:

“ai miei Uomini che ho visto crescere e affermarsi in seno a questa famiglia che ho costituito 12 anni fa, il mio paterno abbraccio ed augurio, il più affettuoso, per sempre migliori affermazioni nel nome dei Sabotatori Paracadutisti al servizio della nostra amata Patria – Viva l'Italia – Folgore”.



Un volto una storia. Se non fosse il titolo di una trasmissione di successo del passato e di qualche libro, dovrebbe essere coniato ora, per compendiare la figura di Edoardo Acconci.

Venne alla luce il 6 marzo 1918 a Ramnicu Valcea (Romania), bella cittadina piena di verde ai piedi dei Carpazi.

Il padre, Odoardo, era un architetto italiano che prestava la sua opera presso la corte del re Carol. La madre, Adelaide SCHWALI, tedesca, era la figlia dell'ambasciatore tedesco in Romania.

Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra.

Non sappiamo cosa spinse il giovane Edoardo a lasciare la famiglia per accorrere in Italia ad arruolarsi.

Ci piace immaginare che in quei momenti una forza arcana gli era entrata nell'anima sotto forma di tempesta che aprì la porta del Suo destino.

I destini sono i misteriosi protagonisti degli uomini, con i loro desideri, speranze e sconfitte, spesso imperscrutabili e difficili da comprendere.

Ci piace anche immaginare che ciò a cui tiene Edoardo non è divenire un uomo di successo, ma un Uomo di valore.

La sua ambizione è di rispettare la dignità propria e quella degli altri, di avere una sola parola, di dare il proprio contributo alla Patria. Vuole combattere una battaglia, non per vincere una guerra ma per difendere una bandiera.

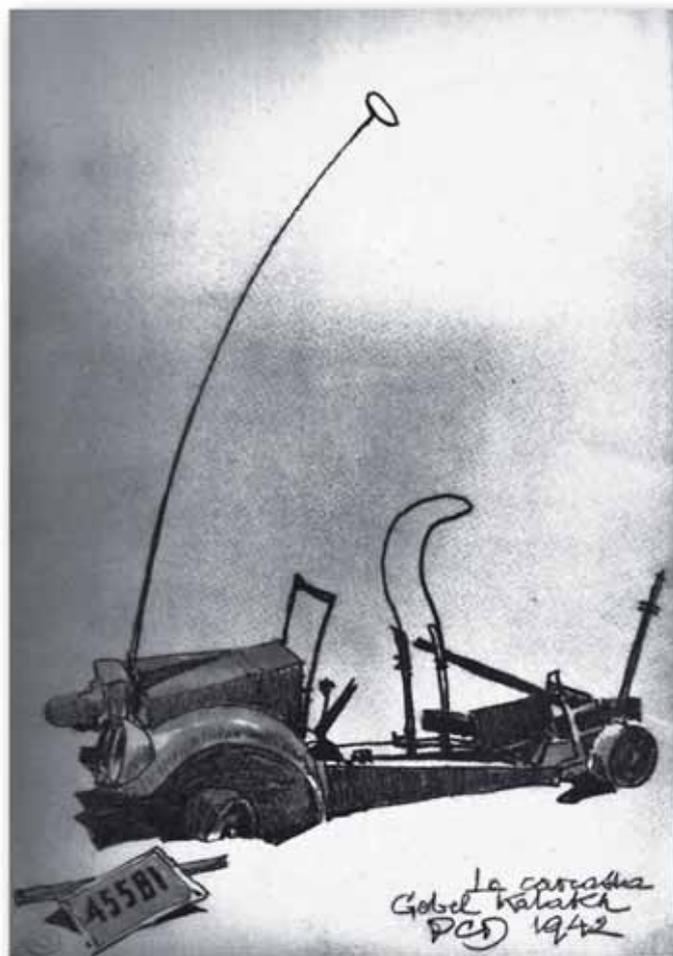
Nel giugno 1941 è volontario – Ufficiale di Complemento. Il 15 marzo 1942 è Sottotenente di prima nomina. Nel mese successivo è a Tarquinia per l'addestramento da paracadutista. Brevetto n° 1211.



Inviato in territorio di guerra, prende parte alle battaglie in terra d'Africa con la Div. Folgore.

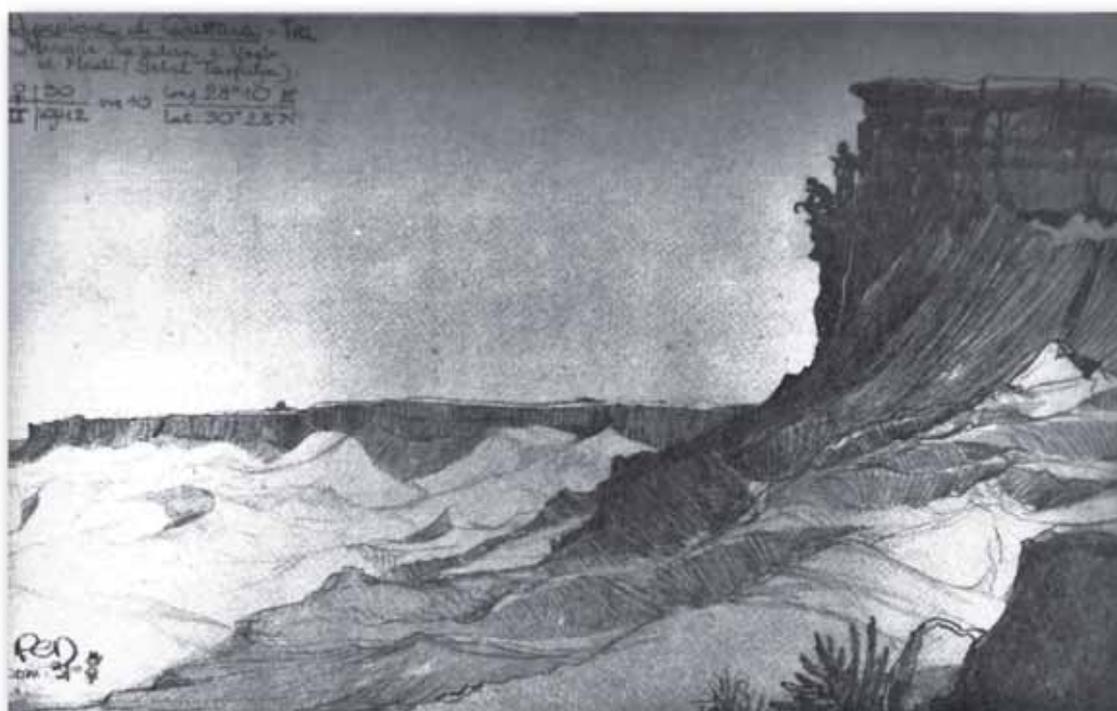


Combatte a El Daha e Forte Menton,



... a Gebel Kalah,

... a Daiv Alinda, Munassid,



... a El Kattara e Himaimat,



...a El Alamein e 42° km.



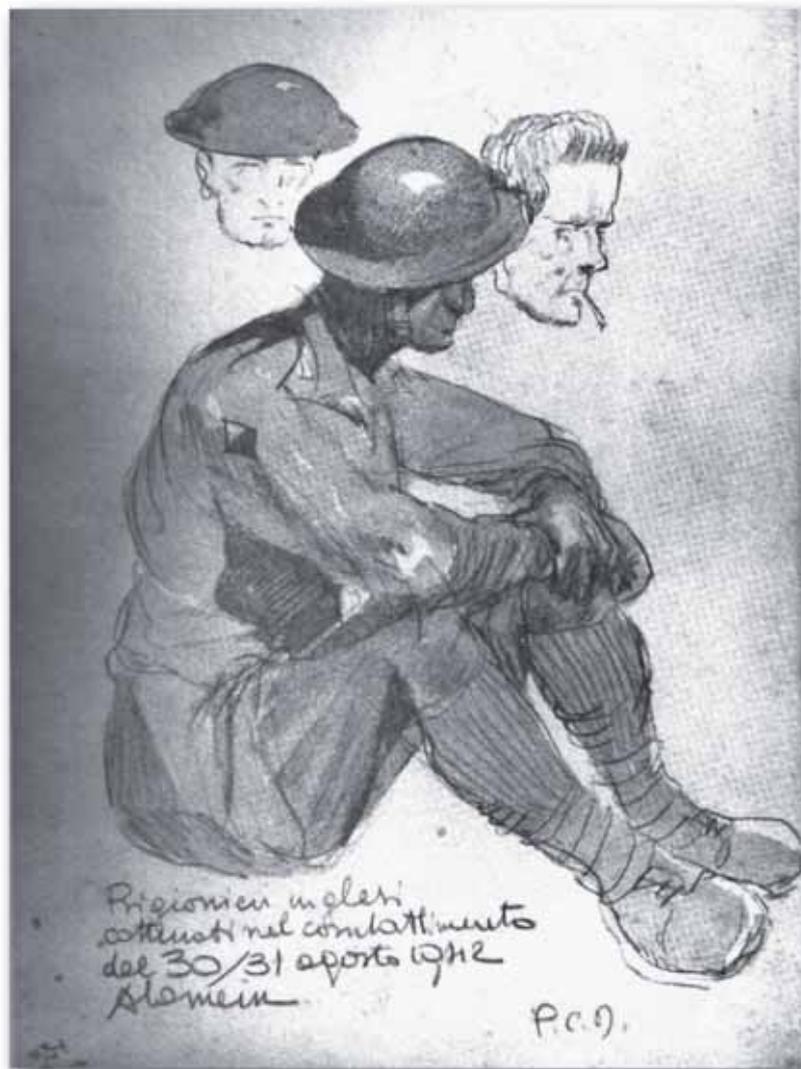
Viene decorato con le Croci di Ferro di 1^a e 2^a classe dal Maresciallo Rommel, con l'Aquila d'Argento del III Reich e con la Spada d'Argento.

Il suo bilancio:

18 pattuglie notturne . Passando sui campi minati inglesi compie incursioni dietro le linee nemiche.

Sostiene 17 combattimenti corpo a corpo contro i “De Gaullisti”, i Queen Royal, i West Kent, gli “anti Folgore” ed i Wellington per un totale di circa 200 nemici uccisi e altrettanti feriti.

Cattura prigionieri: 300 Ufficiali, 40 Sottufficiali e 150 soldati.



Nel corso delle incursioni riporta 2 cannoni da 88 con traino, 4 autoblindo, 2 autovetture, armi di reparto, munizioni e viveri.

Distrugge 47 carri armati Sherman.

Ha operato in qualità di Comandante del 1° plotone della 16^a compagnia (Comandata dal Cap. Calamai – Vice Cte Ten. Fiore) del 6° Battaglione (Comandato dal Magg. Bergonzi) del 2° Rgt. Par. Folgore al Comando del Col. Tantillo.

Il plotone, rinforzato da 1 squadra cannoni e una squadra mitraglieri, aveva compiti di pattuglia e di incursione nella “terra di nessuno” e nelle retrovie del nemico.

Il 6 novembre 1942, alle ore 18.00, viene catturato dalle forze nemiche. Tenta la fuga ma viene ripreso e ristretto in diversi campi di prigionia dai quali è evaso più volte per essere poi più volte catturato.



EVOLUZIONE DEL REPARTO DAL 1953





ORIGINI STORICHE: Il “Col Moschin” dal dopoguerra ad oggi

Dopo la 2^a Guerra Mondiale i paracadutisti stavano perseguendo, tenacemente e in sordina, il tentativo di ridare vita ad unità capaci di ereditare il loro retaggio di gloria scritto nella storia sui campi di battaglia e di rispondere ad una sentita, oggettiva esigenza operativa. La Scuola di Paracadutismo di Viterbo era stata riattivata con la costituzione del Centro di Paracadutismo che già aveva conquistato l'attributo di “militare”. I primi reparti a livello compagnia erano una realtà, mentre fervevano gli studi e le sperimentazioni del nuovo paracadute, che avrebbe preso il nome di CMP 53 (CMP era l'acronimo di Centro Militare di Paracadutismo).

Nel settembre 1952, nell'ambito della 1^a Compagnia Paracadutisti fu costituito un plotone sperimentale denominato **Plotone Sabotatori**, con uomini scelti tra paracadutisti, che per il solo fatto d'esser tali furono ritenuti in possesso del requisito dell'ardimento per esser selezionati. Il comando fu affidato al Ten. Franco Falcone. L'addestramento era quello paracadutistico, con lanci anche in acqua, e quello al nuoto. L'idea originaria era quella di costituire un Reparto di sommozzatori paracadutisti in grado, dopo la discesa col paracadute di raggiungere obiettivi per via subacquea, attraverso gli specchi ed i corsi d'acqua situati in territorio nemico. ¹



Nell'aprile 1953 lo Stato Maggiore dell'Esercito istituì la “**Compagnia Speciale**” con un particolare organico costituito da due Plotoni di Paracadutisti di leva e in rafferma e un Plotone di Carabinieri. L'Unità fu trasferita a **Cesano di Roma** e posta alle dirette dipendenze della **Scuola di Fanteria**. Il comando della Compagnia fu affidato al **Cap.**



Edoardo ACCONCI, veterano pluridecorato di El Alamein, poliglotta, che aveva concluso da poco il corso Rangers negli Stati Uniti. L'addestramento, incrementato con programmi intensivi tratti dalle esperienze dei Rangers, diede ottimi risultati.

L'innovazione, nell'ambito dell'Esercito, era costituita da una **doppia specificità**, in primis la Compagnia Speciale era costituita da paracadutisti al di fuori delle unità tradizionali di aviotruppe, e poi per il peculiare addestramento finalizzato a svolgere **missioni offensive** dietro le linee nemiche. Queste particolari connotazioni conferivano un carattere speciale all'Unità i cui lineamenti d'impiego, seppure non ufficialmente stabiliti, delineavano l'orientamento dello Stato Maggiore dell'Esercito che ne prevedeva un **impiego a livello strategico in ogni ambiente naturale ed operativo**. Con questa impronta cominciò a prendere forma, nel 1954, l'iter addestrativo del sabotatore, che comprendeva i corsi:

(1) *Nello stesso anno, anche la Marina Militare diede vita alla formazione di un primo nucleo sperimentale di “arditi incursori”, denominato “Gruppo Massarini”, di stanza nella fortezza del Varignano – Comune di Portovenere (SP) sede di MARICENTARDIN comandato dal Capitano di Vascello Gino BIRINDELLI (il Comando cambiò denominazione in MARICENTSUBIN - Centro Subacquei e Incursori della Marina). Il Gruppo Massarini, dopo diverse trasformazioni formative e organizzative pervenne, nel 1958, all'attuale ordinamento, prendendo il nome di “Incursori della Marina Militare”. Nel 1959 il Centro assunse la denominazione COMSUBIN – Comando Subacquei e Incursori – denominazione attuale).*



Minatore Scelto-Sabotatore paracadutista, presso la Scuola del Genio;



Alpinismo e Sci, presso la Scuola Militare Alpina;



Incursori Navali, presso il Comando Subacquei ed Incursori della Marina;



Lingue straniere.

Oltre ai corsi di mobilità ambientale, gli allievi sabotatori venivano sottoposti ad addestramenti diversificati come la conoscenza e l'impiego di ogni tipologia di armamento – dalla pistola al cannone, imparavano a guidare ogni tipo di automezzo - dalle autoblindo ai carri armati, apprendevano l'uso di vari mezzi di comunicazione radio, si addestravano alle varie tecniche di lotta nel corpo a corpo, si esercitavano nella navigazione terrestre e nelle tattiche delle pattuglie da combattimento e venivano sottoposti ad impegnative esercitazioni di sopravvivenza nei vari ambienti naturali. Le Tecniche, le Tattiche e le Procedure (TTP) adottate svilupparono il concetto d'impiego della "coppia" di operatori, la minima Unità organica in cui si può scindere il Reparto, in grado di compiere una missione dietro le linee nemiche in completa autonomia.



La complessità, la durata dell'addestramento ed anche la sua onerosità ha, nel contempo, orientato la Forza Armata a reclutare e ad assegnare all'Unità Speciale soltanto personale a lunga ferma, come i VAS (Volontari Allievi Specializzati) e gli AS (Allievi Sottufficiali), al fine di consentire il completamento dei vari cicli addestrativi di base, specializzazione e perfezionamento, capitalizzando in tal modo l'onere sostenuto.



Le esercitazioni più importanti e significative, cui il Reparto è stato fin dall'inizio chiamato a partecipare, erano le esercitazioni a partiti contrapposti nell'ambito della difesa del territorio. Si trattava di esercitazioni interforze a livello di Comando Territoriale di Regione, con le quali si intendeva verificare l'efficienza delle organizzazioni di difesa del territorio e delle installazioni sensibili, quali, ad esempio: Aeroporti Militari, Centri di Riporto e Controllo, Comandi strategici. Le articolazioni della Compagnia, plotoni e squadre, operavano nei ruoli di forze d'attacco, la cui composizione, modalità operative, equipaggiamento ed armamento variavano di volta in volta, in relazione al compito e all'obiettivo assegnato. Tali esercitazioni venivano calate in un quadro operativo molto realistico ed i risultati venivano sempre discussi, anche con la controparte, al fine di trarne tutti i possibili ammaestramenti.



Il 1° giugno 1957 l'Unità assunse la denominazione di "Reparto Sabotatori Paracadutisti" e seppure svincolato dai modelli ordinativi convenzionali fu trasferito a Livorno, rientrando così nelle aviotruppe, alle dipendenze del Centro Militare di Paracadutismo, a sua volta trasferito da Viterbo a Pisa.



Sembrò un passo indietro, quasi un ripensamento sulla qualificazione “atipica” del Reparto che si riteneva ormai consolidata e riconosciuta sia in ambito Esercito che interforze. Anche la rivisitazione dell’addestramento parve confermare la “normalizzazione”.

Ma la struttura non fu cambiata, forse e per fortuna, perché le varianti organiche richiedono tempi lunghi. Il Reparto era articolato su tre Sezioni, una prima denominata “acque interne” riuniva gli operatori (così nel tempo si erano auto-definiti i *combat ready* del Reparto, sostenendo che il termine “sabotatori” non fosse del tutto appropriato) qualificati subacquei, preposti alle operazioni in acque interne; una seconda denominata “montagna” ed era costituita dai più abili rocciatori/sciatori del reparto (tutti frequentavano i relativi corsi di base e di perfezionamento in ambiente alpino) destinata ad operare nei terreni montani impervi anche innevati e, infine, la Sezione “Industrie” destinata ad operare nel sofisticato ambiente dell’apparato produttivo .

Nel frattempo era iniziata un’attività estiva, denominata “Ricognizioni tattico-topografiche” allo scopo di consentire agli operatori di familiarizzare con le aree di prevedibile impiego operativo, in particolare il settore Nord-Est della penisola. Inoltre, il Reparto era sempre chiamato a svolgere il ruolo di “aggressore” nelle Esercitazioni di difesa del territorio (DITEX). Tali specifiche attività comportavano, per il Reparto, una “presa diretta” sia con lo Stato Maggiore dell’Esercito sia con gli alti Comandi delle altre Forze Armate. In tale ambito, il Reparto Sabotatori ha sempre ottenuto risultati di spicco, confermando l’elevato livello dell’addestramento, riscuotendo sempre alta stima e considerazione.



A seguito della espansione delle unità Paracadutisti e per motivi di capienza delle infrastrutture, il Reparto fu trasferito a Pisa nella stessa caserma del Centro Militare di Paracadutismo da cui dipendeva.

Nel 1961 fu nuovamente trasferito a Livorno, elevato al rango di Battaglione con la denominazione di “Battaglione Sabotatori Paracadutisti” e posto alle dipendenze della Brigata Paracadutisti.

Nel 1963 assunse la fisionomia di Corpo autonomo. Ordinato su un Plotone Comando, una Compagnia Allievi (1^a Compagnia o Compagnia Scuola) ed una Compagnia Operativa (2^a Compagnia). La 1^a Compagnia si occupava del reclutamento, selezione e addestramento degli Allievi Sabotatori Paracadutisti. La compagnia operativa svolgeva tutte quelle attività connesse con la preparazione ed il mantenimento della prontezza operativa, la capacità di proiezione del Reparto (*combat readiness*). Inoltre, gli operatori frequentavano corsi di perfezionamento nelle mobilità ambientali e quelli di abilitazione e perfezionamento al lancio con la Tecnica della Caduta Libera (TCL), a partire dal novembre 1963.

Dal 1964 l’addestramento ed i lineamenti d’impiego registrarono una netta evoluzione. In quell’anno il Comando di Battaglione inviò due Ufficiali negli Stati Uniti per la frequenza di corsi addestrativi:

- il Cap. Franco Angioni al corso “Rangers”. Al suo rientro, forte dell’esperienza congiunta di sabotatore e ranger, fu designato alla direzione dei Corsi di Ardimento tenuti alla Scuola di Fanteria di Cesano – dove già operavano Quadri scelti tra i sabotatori (Serg.Magg. Mario Del Bianco, che aveva frequentato lo stesso corso negli USA e i Sergenti Giuliano Bellini e Domenico Vallorani). Attività addestrativa che per anni fu un fiore all’occhiello dell’Esercito;

- il Cap. Valdimiro Rossi, ai corsi “Ufficiale di Stato Maggiore per le forme particolari di lotta (Guerriglia, Controguerriglia, Guerra Psicologica)” e “Ufficiale delle Forze Speciali (i Berretti Verdi)”. L’Ufficiale aveva poi chiesto, com’era nelle sue possibilità, di protrarre l’addestramento al corso HALO (lanci da alta quota con la tecnica della caduta libera).

Dalla relazione di quest’ultimo risultò la grande similitudine tra i Reparti americani delle *Special Forces* e il Battaglione Sabotatori. Tuttavia era stato rilevato come la dottrina dei Berretti Verdi prevedesse





anche le azioni indirette. Tali azioni, sabotaggio e disturbo, venivano condotte dalle forze di guerriglia locali, addestrate ed equipaggiate dalle *Special Forces*. Per contro i Sabotatori operavano direttamente. Ne conseguiva, per i primi la potenziale capacità di impiegare quantità praticamente illimitate di forze locali per conseguire obiettivi di bassa/media difficoltà, al fine di contribuire al successo del piano operativo, per i secondi la potenziale capacità di conseguire per lo stesso fine obiettivi di elevata difficoltà ed importanza, ma numericamente limitati, in proporzione alle forze disponibili, che per causa del loro elevatissimo livello di specializzazione non avrebbero mai potuto essere numerose.

Nacque così l'idea della bivalenza operativa (azioni dirette/azioni indirette), poi applicate ad esercitazioni di azioni indirette (la prima delle quali denominata "Muffone" fu svolta in Sardegna). Nel frattempo le idee prendevano forma e furono redatti i lineamenti d'impiego del Battaglione, divenuti noti come "la libretta rossa", che pur non avendo mai ricevuto l'imprimatur dello Stato Maggiore sono stati l'unico riferimento organico. In essa l'unità elementare d'impiego, per la prima volta fu denominata "Distaccamento Operativo" e la struttura di Comando e Controllo prese il nome di Base Operativa Sabotatori.



Inoltre, nell'ambito del contesto politico strategico caratterizzato dalla "guerra fredda" e dalle predisposizioni NATO per le "operazioni Stay Behind" (attività dietro le linee nemiche) il Reparto adottò specifici addestramenti finalizzati a particolari forme di lotta denominate "Operazioni di Guerra non Convenzionale" (Unconventional Military Operations – UMO).



Tali operazioni comportavano l'inserimento (infiltrazione), dietro le linee nemiche, di piccoli nuclei di sabotatori per condurre missioni informative e di sabotaggio e, in seguito, operazioni di guerriglia.

Parallelamente alla bivalenza operativa si affermò anche l'idea della polivalenza degli operatori, cioè non più specializzazione ambientale (acque interne, montagna, ecc.), ma capacità operativa estesa a tutti gli ambienti naturali. Ebbe inizio così un nuovo ciclo addestrativo detto di "conversione delle specializzazioni" i cui risultati confermarono la validità dell'intuizione ed elevarono la capacità operativa del Battaglione così che se prima poteva agire con il massimo di un terzo della sua forza nei singoli ambienti naturali/operativi, ora poteva agire con tutta la sua forza effettiva in ogni ambiente.

Nel 1966, dopo ripetuti attentati dinamitardi in Alto Adige, il Ministero dell'Interno decretò la istituzione di un Reparto misto, posto al comando di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, costituito da una consistente aliquota di operatori del Battaglione Sabotatori ed elementi delle forze dell'ordine. Il compito generale era quello del controllo e del presidio del territorio con tecniche e risorse militari (elicotteri) in stretto coordinamento con le Forze di Polizia. Ai sabotatori furono, in prevalenza, affidati i compiti di antisabotaggio, attività che comportava la bonifica da ordigni e trappole esplosive, sui sentieri, nei rifugi e nelle baite di montagna. Nel corso delle attività di controllo del territorio, a seguito di un attentato in località Cima Vallona - Alto Comelico, nel quale fu ucciso un alpino, persero la vita i sabotatori S.Ten. Mario Di Lecce ed il Serg. Olivo Dordi, mentre il Serg.Magg. Marcello Fagnani rimase gravemente ferito. L'attività operativa del "Reparto Speciale per l'Antiterrorismo In Alto Adige" continuò sino al dicembre 1971.

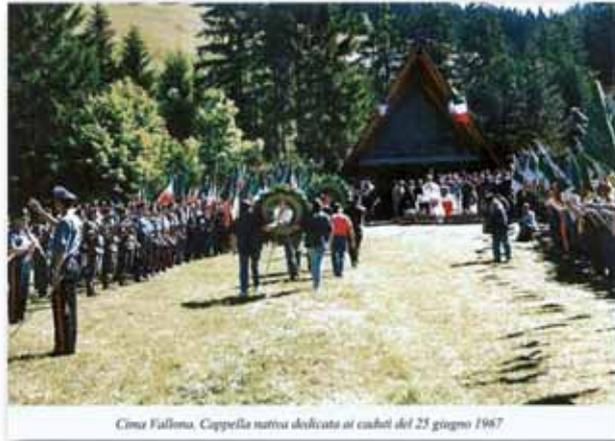


S. Tenente Paracadutista
MARIO DI LECCE
Lecce 13-9-1926
Cima Vallona (BL) 25-6-1967



Sergente Paracadutista
OLIVO DORDI
Genova (BG) 21-4-1943
Cima Vallona (BL) 25-6-1967

VITTIME EROICHE DI EFFERATO CRIMINE
OFFRISTE ALLA PATRIA IN UNICO OLOCAUSTO
IL VOSTRO SANGUE
SEME FECONDO DI CORAGGIOSE IMPRESE
RINNOVATO SPRONE AGLI STESSI IDEALI



Cima Fallona. Cappella nativa dedicata ai caduti del 25 giugno 1967

La sera del 4 novembre 1966, l'alluvione di Firenze e della Valle dell'Arno, comportò l'impiego dell'intera aliquota operativa presente al Battaglione che intervenne nella zona di Pontedera e nell'area delle pelli e del cuoio, prestando preziosa opera di salvataggio grazie alla specifica preparazione alla mobilità anfibia e subacquea dei sabotatori ed alla disponibilità di canotti pneumatici, che si rivelarono gli unici mezzi idonei per operazioni di soccorso di giorno e di notte anche con condizioni meteorologiche avverse. Per tre giorni, i sabotatori si prodigarono ininterrottamente, giorno e notte senza sosta, riuscendo così a mettere in salvo numerose persone che erano rimaste isolate nell'area allagata. In seguito, i sabotatori parteciparono all'opera di recupero del bestiame e di bonifica del territorio dalle carcasse di animali annegati. Le popolazioni espressero gratitudine con manifestazioni ed attestati di stima e simpatia. Le autorità scrissero atti d'encomio per il Reparto.



Il 9 nov. 1971, un velivolo C 130 appartenente alla Royal Air Force (RAF) che stava svolgendo un ciclo addestrativo in supporto alla Brigata Paracadutisti, s'inabissò nelle acque della Meloria poco dopo il decollo. Non vi furono superstiti. Una imbarcazione dei Sabotatori, l'idroambulanza, fù tra i primi mezzi navali a giungere sul posto della tragedia con la speranza di trovare superstiti. Successivamente i sabotatori parteciparono alle operazioni subacquee di ricerca e recupero delle salme che furono segnate da un incidente mortale nel quale perse la vita il sabotatore Serg. Magg. Giannino Caria.

Nel frattempo i concetti di bivalenza operativa e di polivalenza degli operatori stavano progressivamente affermandosi e negli anni 1972-74, dovevano trovare significativa conferma, quando il Ten.



Col. Valdimiro Rossi, divenuto Comandante dell'unità, sfruttando un'antica amicizia con un Ufficiale statunitense all'epoca Addetto Militare a Roma, riuscì ad organizzare un'esercitazione a partiti contrapposti, internazionale ed interforze con un Gruppo di Special Forces USA, che si ripeté poi con frequenza annuale. L'esercitazione, denominata "Altanea", continuativa di 12 giorni, fu un'esperienza esaltante per tutti i partecipanti: si era creata un'unità integrata, dove la nazionalità aveva un ruolo molto secondario. Nel Comando come nelle unità d'impiego



v'erano Ufficiali e Sottufficiali statunitensi agli ordini di italiani e viceversa e tutti operavano con le stesse procedure e con il massimo realismo. Naturalmente da parte italiana si misero in campo entrambe le azioni, dirette ed indirette, senza limitazioni di specializzazione settoriale, suscitando estremo interesse negli alleati. Quando, l'anno successivo, fu organizzata un'altra esercitazione dello stesso tipo, risultò che anche gli statunitensi erano divenuti bivalenti e potevano eseguire indifferentemente sia le azioni dirette sia quelle indirette.

In questo stesso periodo: ebbe grande sviluppo la Base a Mare (in seguito denominata Base Addestramento Incursori), dove fu ricavata una darsena per il ricovero dei natanti del Battaglione e potenziata la cala sub con autorespiratori a ciclo aperto e chiuso, oltre che di camera iperbarica. Inoltre, furono realizzate infrastrutture per ospitare sia il personale sia la Base Operativa per le esercitazioni combinate-congiunte tipo "Altanea" e "Muflone".



Furono, altresì, rinnovati i natanti e potenziata la loro motorizzazione; fu avviata l'acquisizione di materiali di equipaggiamento "speciali", vale a dire particolarmente adatti all'impiego specifico nei vari ambienti, da quello anfibo e subacqueo all'ambiente montano innevato e non. Inoltre, la ricerca e la sperimentazione di un nuovo tipo di paracadute, a profilo alare, portò all'acquisizione dell'MT-1 Parafite e di speciali respiratori e consolle di distribuzione dell'ossigeno. Materiali necessari per i lanci operativi da alta quota. Il Battaglione Sabotatori fu il primo Reparto di Forze Speciali ad adottare il paracadute a profilo alare per impieghi spiccatamente operativi. Infatti, dapprima solo teorizzata l'"infiltrazione sotto vela" venne sperimentata con successo ed in seguito inserita tra le tecniche operative.



Prese consistenza il progetto di ampliamento dell'organico, con la istituzione di una seconda compagnia operativa (la 3^a cp.) e fu istituita la specializzazione di Sabotatore, denominata in seguito Incursore, la quale prevedeva anche la corresponsione di una specifica indennità di rischio. Inoltre venne proposta l'elevazione del livello di dipendenza del Battaglione, in armonia con il potenziale operativo espresso dall'Unità sempre più caratterizzata da un'elevata prontezza e polivalenza operativa.





Gli impegni del Battaglione si moltiplicavano. Nel 1975, per esempio, i sabotatori furono chiamati a sorvegliare la tratta ferroviaria Bologna – Firenze - Arezzo, bersaglio di ripetuti attentati terroristici. Furono costituiti due Gruppi Tattici, per la sorveglianza ed il presidio h24 dei possibili obiettivi sulla tratta stessa. Uno costituito praticamente da un btg. organico di Alpini, cui fu affidato il settore Bologna – Firenze; l'altro Interforze, con compagnie delle tre Forze Armate, al comando di un Ufficiale che già aveva comandato i Sabotatori, coadiuvato da Quadri tratti in buona parte dagli stessi Sabotatori, cui fu affidato il settore Firenze – Arezzo.

Gli atti di terrorismo cessarono immediatamente, tanto che, trascorso un congruo lasso di tempo, l'esigenza fu dichiarata decaduta ed i Reparti rientrarono alla proprie sedi. Dopo qualche tempo fu però necessario riattivare il dispositivo.

Il 26 set. 1975, nel quadro di un'ampia ristrutturazione dell'Esercito, che si proponeva tra l'altro di rinverdire le tradizioni dei reparti, il Battaglione Sabotatori Paracadutisti fu denominato 9° Battaglione d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin", ricevendo in custodia la bandiera di guerra di quel Reparto.

Il 24 giugno 1995 la prestigiosa Unità assunse l'ordinamento di **Reggimento**.



ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

LA SEZIONE VILLANOVA, ALBENGA ED ALASSIO I PARACADUTISTI DELLA SEZIONE ALLA "FIASCOLATA" DI DEGO



L'11 giugno 2017 ritorna nella sua quinta edizione un importante evento ormai diventato tradizionale, supportato da 400 volontari. Tra questi i membri dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia della sezione Villanova, Albenga ed Alassio. Un evento importante, sotto molti aspetti, organizzato dall' AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) di Savona e Imperia.

La Fiascolata, è una manifestazione, o meglio un'escursione, enogastronomica a scopo benefico per la raccolta di fondi per garantire l'assistenza domiciliare a 30 famiglie colpite da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) che vivono nella provincia di Savona e Imperia. La SLA è una malattia neuromuscolare degenerativa, ad oggi ancora incurabile, che porta le persone affette da questa patologia ad una lenta morte in condizioni terribili e problematiche. I fondi a disposizione per l'assistenza domiciliare sono praticamente nulli ed i bisogni umani di queste persone e dei loro famigliari, sono immensi.

La Fiascolata, nata da un errore di battitura di una bambina, si snoda tra le vie e i sentieri naturalistici del Comune di Deگو, lungo i quali le associazioni che aderiscono all'iniziativa propongono gustosi assaggi di specialità locali.



Quest'anno saranno 1500 i partecipanti alla manifestazione, 300 più dello scorso anno. Lo scorso anno la quota è stata raggiunta in tre giorni d'iscrizione. Segno evidente dell'interesse che ormai ha raggiunto questa manifestazione.

La sezione ANPd'I di Villanova, Albenga ed Alassio fa parte in modo attivo dell'evento, permettendo ai "diversamente fiascolatori" di realizzare un importante progetto di abbattimento di confini, ampliando gli orizzonti, consentendo a loro di avventurarsi nel bosco, apprezzando in condivisione, chi per la prima volta, in modo completamente diverso i rumori, il paesaggio e le sensazioni che solo quel momento sa offrire. Questi ragazzi ci regalano emozioni attraverso lo sguardo vivo di persone ricche di vita, entusiasmo, stupore e gratitudine, sottolineano l'importanza dell'impegno e della determinazione con cui i Paracadutisti intendono mettersi a disposizione di persone più deboli ma meritevoli di vivere con pienezza quella che per altre persone è la normalità.

**Il Presidente
par. Angelo Fresta**

SEZIONE DI MIRANO IL PRIMO CORSO FV 2017 INTITOLATO AI CADUTI DI NASSIRIYA HA MESSO LE ALI

Il 10 febbraio la sezione di Mirano (VE) in occasione della cerimonia di commemorazione delle vittime delle "foibe" ha organizzato una gita



alla quale hanno partecipato tutti i soci. La giornata è trascorsa in piena armonia con grande entusiasmo e partecipazione fino all'immaneabile pranzo conviviale presso una trattoria della zona.

Sezione di Milano

SEZIONE DI ROMA

CONSEGNA DEI BREVETTI DA PARACADUTISTA AL TERMINE DEL 161° CORSO DEDICATO ALL'EROE ALEXANDR PROCHORENKO



Nella sala del Centro di Scienze e Cultura russo di piazza Cairoli a Roma, ieri sera, non volava una mosca. L'emozione era palpabile, perché quello che si è concluso con la consegna delle ali e del brevetto di volo ai nuovi paracadutisti del 161° corso, organizzato dalla sezione di Roma

dell'Anpdi (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia), non era solo un'abilitazione al lancio. Questo corso, per la prima volta nella storia dell'Anpdi di Roma, è stato dedicato a un paracadutista russo, a un uomo speciale, Alexandr Prochorenko.

“Vorrei per prima cosa ringraziare il direttore del centro culturale Oleg Osipov e il colonnello Dmitri Stolyarov, addetto militare per la specialità paracadutisti, con il quale abbiamo, passo per passo, co-

struito questo percorso”, ha esordito il presidente dell'Anpdi di Roma Adriano Tocchi. “Oggi si conclude questa bella favola iniziata quasi un anno fa.

**Il Presidente
par. Adriano Tocchi**

SEZIONE DI REGGIO EMILIA ...DOVE ERAVAMO RIMASTI...



Dopo un periodo di fermo immagine in cui, per vari motivi, la sezione ANPd'I di Reggio Emilia non aveva effettuato corsi, finalmente è ripresa l'attività preparatoria grazie ad un nuovo team di Istruttori entusiasti e preparati che si dedicano alla preparazione di nuovi allievi paracadutisti del tondo sotto controllo militare. La sezione di Reggio, in passato, aveva maturato una grande tradizione fino a diventare una delle più prolifiche in campo Nazionale. Una vera fucina di talenti che ha avviato all'attività lancistica ben tre Generali che sulla aviosuperficie di Reggio hanno visto dischiudersi

per la prima volta la magica calotta. Tre Generali di fanteria paracadutistica che hanno dato lustro al paracadutismo. Federico Calvi di Coenzo, Marco Bertolini prossimo Presidente ANPd'I, e Nicola Zanelli tuttora in servizio con un prestigioso incarico, insieme a tanti altri, fanno parte delle nostre migliori tradizioni. Oggi, nuovi allievi, hanno raccolto il loro testimone e si apprestano a rinverdire i fasti del passato. Nella foto, seduti pronti all'imbarco Massimo Vicentini, Lorenzo Napoli, Salvatore Lombardi, Nicolò Gabbioni ed Antonello Rignanese.

**Il Presidente
par. Franco Mattioli**

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>Mario Rossi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 80143950584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dai redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).

Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA: *Mario Rossi*

LE SEZIONI DI VIGEVANO E OLTREPO PAVESE-VOGHERA RICORDANO GIANNI BERTOLETTI



La Sezione di Vigevano e di Voghera-Oltrepo, ricordano Gianni Bertolotti, amico fraterno e presidente della Sezione ANPd'I di Pavia sin dal 1979 e direttore della Scuola di Paracadutismo di Novi Ligure (AL). Insieme a loro c'era anche la signora Luisa, moglie di Gianni, ora ospite della Casa di Riposo di Cicognola in provincia di Pavia.

Gianni, una vita dedicata al paracadutismo, nonostante la gravissima perdita subita negli anni '90 per la morte, durante un lancio, dell'unico figlio Marco.

Gianni, ora fai parte della storia del paracadutismo con i tuoi 50 anni di attività e farai il consigliere di San Michele per coordinare l'attività degli Angeli.

Il tuo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori.
Che la terra ti sia lieve. Ciao Gianni!

**SEZIONE DI VIGEVANO (PV)
SEZIONE DI OLTREPO-VOGHERA (PV)**

SEZIONE DI NOVARA IN RICORDO DI VANZAGO NANDINO



Il 22 gennaio 2017 il nostro Socio Vanzago Nandino classe 1947 è arrivato al suo ultimo lancio. Paracadutista nel lontano 1967 presso la Caserma Gamerra - SMIPAR. Dopo 3 mesi di estenuanti addestramenti il giorno 3 gennaio 1968 è brevettato Parà con il numero di brevetto militare 21554. Finito il servizio di leva opta per la Subacquea diventando sommozzatore di 1° grado.

Negli anni '90 si riavvicina al mondo del paracadutismo frequentando

assiduamente la Sezione Paracadutisti di Novara ove raggiunge la carica di Vice-Presidente. Sempre presente a raduni e/o feste dei Paracadutisti si fa subito benvolere, grazie al suo spirito socievole e goliardico. Padrino di numerosi neo-brevettati... che oggi lo rimpiangono. Al suo 60° compleanno vuole, a tutti i costi, riprovare l'emozione del lancio, ...sono passati ben 40 anni dall'ultimo lancio di leva. Ricondizionato dall'autorevole Presidente della Sezione di Novara Par. Cristini cav. Pietro è pronto per il lancio.

Aviosuperficie di Reggio Emilia. Levataccia mattutina ma con lo spirito di un ventenne effettua il suo lancio con euforia. A terra non finiva più di complimentarsi con se stesso.

Altra sua passione era la sua WILLIS. Restaurata di tutto punto, partecipa all'anniversario del 60° D-DAY in Normandia, sfilando davanti a Capi di Stato e una sua battuta ricorrente era: *"ho sfilato davanti alla Regina Elisabetta... ci siamo incontrati con lo sguardo e LEI si è innamorata di ME!..."* Purtroppo tutto questo oggi non c'è più.

Rimarrai sempre nei nostri cuori e ti salutiamo come di tua consuetudine con: *"un bacio in bocca a domani alle 5! Folgore"*.

**par. Pino Angela
Sezione di Novara**

SEZIONE DI REGGIO EMILIA ANCORA UN AMICO CI HA LASCIATO



Un brutto periodo per la sezione di Reggio Emilia. Nel giro di pochi mesi, è il terzo amico che ci lascia, colpito da un male inesorabile che ha affrontato con grande coraggio, il 3 marzo scorso se n'è andato Metello Rosselli classe 39, un socio della prima ora che ha conseguito il brevetto civile ancora nel 1959 per arruolarsi subito

dopo nella fanteria paracadutista dove ha conseguito il brevetto militare n° 01858 il 14 aprile 1961 presso il C.M.P. di Pisa. Promosso al grado di Caporal Maggiore Paracadutista, ha prestato servizio nel reparto Cpg. C.O.S.1° Gruppo Tattico di Livorno.

Nella foto lo vediamo al fianco del Gen. C.A. Marco Bertolini socio della nostra Sezione.

Da sempre entusiasta dell'essere Paracadutista, ha sempre operato con impegno nella sezione di Reggio Emilia dove, insieme a quello della sua famiglia, lascia un grande vuoto tra gli amici che lo hanno sempre gratificato della loro stima e lo accompagnano con il pensiero nell'ultimo decollo verso quel cielo che lo ha visto felice.

**Il Presidente e gli amici
ANPd'i Reggio Emilia**

LA SEZIONE DI LUCCA PIANGE LA SCOMPARSA DEL SUO PRESIDENTE ONORARIO, IL LEONE DELLA FOLGORE, PAR. LUCIANO MASI

Si è serenamente spento alle ore 12,30 del 25.03.2017 il "Leone" Par. MASI Luciano, classe 1922, tessera n. 1 e Presidente Onorario della



sezione ANPd'I Lucca, stretto dall'affetto dei suoi due figli Giorgio e Mauro, dei nipoti Tiziano e Silvia e dei paracadutisti lucchesi che gli sono rimasti vicini fino agli ultimi giorni. Ultimamente era costretto sulla sedia a rotelle a seguito di una caduta che gli aveva procurato la rottura del femore, un evento che, dopo la perdita della sua adorata consorte, ne aveva minato la sua straordinaria vitalità ed il suo spirito gagliardo.

Alle esequie celebrate in Lucca lunedì 27 marzo, oltre ad un folto gruppo di amici paracadutisti con il Labaro di Sezione e la Fiamma del Nucleo Gargagnana, era presente una rappresentanza del Capar al comando del M.Ilo Restuccia Paolo, il Sott.le di Corpo della Brigata Folgore Lgt. Campisi Davide, il Sott.le di Corpo del Capar Lgt Tancredi Renato ed il Ten. Picchi Luca del Comfose.

A fine Messa, dopo l'elogio funebre del Presidente Lippi Franco e sulle note di "Avevo un camerata" il Gen. (ris) Falconi Giuseppe ha letto la Preghiera del Paracadutista.

Queste le parole che il presidente della sezione par. Franco Lippi ha pronunciato a fine Messa: «Nella tristezza di questo momento nel quale porgiamo l'ultimo saluto a Luciano, lo sconforto si fa ancora più grande nella consapevolezza che Egli è l'ultimo dei combattenti di El Alamein iscritti alla nostra sezione a lasciarci

per sempre dopo la dipartita di Duilio, di Mario, di Enrico, di Casimiro e di Lido, tutti reduci della mitica Folgore, accomunati da un unico ideale di patriottismo e temprati nello spirito della gloriosa unità.

Isritto da sempre alla nostra Associazione e da sempre Presidente Onorario della nostra sezione lucchese nata nel 1979, ha saputo trasmetterci la continuità dei valori innati del paracadutismo militare italiano, spronandoci nella celebrazione e nel culto dell'amor di Patria,



dell'Onore, della Fedeltà e del Sacrificio, infondendo a noi più giovani Coraggio e Forza con il suo grande entusiasmo e con la sua esuberanza che lo hanno sempre caratterizzato.

Arruolato nel 1942 e da subito volontario alla regia scuola militare di paracadutismo di Tarquinia, brevettato paracadutista il 15 giugno del '42, veniva assegnato al 185° reparto trasporti divisionali della costituita Divisione FOLGORE ed inviato in Egitto presso la base di El Daba da dove quotidianamente trasportava i rifornimenti ai battaglioni sulla linea di El Alamein.

Scampato più volte ai mitragliamenti ed ai bombardamenti sulle piste desertiche retrostanti il fronte, veniva catturato dagli inglesi il 6 novembre del 1942 dopo che il suo autocarro era colpito da granata durante il tentativo di raggiungere le retrovie. Rientrava in Patria nel giugno del 1946 dopo ben quattro anni di prigionia.

Caro Luciano, sei stato uno di quegli uomini che nel sudore, nel sangue, nella paura, nel diuturno impegno a meritarsi il rispetto di se stessi, ebbero la ventura di riconoscersi nel nome FOLGORE.

Ciao Luciano, i paracadutisti tutti, e noi di Lucca in particolare, ti accompagnano idealmente in quell'angolo di cielo riservato agli eroi, dove troverai nella pace e nella serenità i tuoi camerati di sempre e la tua adorata consorte Bruna.

A Te dedichiamo, come ti sarebbe piaciuto, la preghiera del paracadutista.

par. Franco Lippi
Presidente ANPd'I Lucca



AVVISO DI REDAZIONE

SI INFORMANO I SIGNORI SOCI CHE LE CASELLE DI POSTA ELETTRONICA

redazione@assopar.it e direttore@assopar.it

SONO NUOVAMENTE ATTIVE PER L'INVIO DI NOTIZIE

RELATIVE ALLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI DA PUBBLICARE SULLA RIVISTA "FOLGORE".

I SINGOLI SOCI SONO INVITATI AD INVIARE I LORO ARTICOLI ALLA SEZIONE DI APPARTENENZA

CHE PROVVEDERÀ AD INOLTRARLI ALLE CASELLE DI POSTA ELETTRONICA DEDICATE

UTILIZZANDO ESCLUSIVAMENTE L'INDIRIZZO ISTITUZIONALE AD ESSA ASSEGNATO

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



38



45

frecci e distintivi



120



33



101



115



48



39



31



42

Sociali

90

111



47



46



ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00
33	Stemma in panno	3,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50
35/36	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Metallici	7,00
37/38	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00
44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca	7,00
46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellino	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino Tipo «Zippo»	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
dovranno essere inviati
all'indirizzo e-mail
segramm@fastwebnet.it
o chiamando il numero
06 4875516
o trasmessi via Fax allo
06 486662

TARIFFE ANPD'I 2017

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2017 al 31/12/2017



ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	235,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	375,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	440,00

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	125,00
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	135,00
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	165,00
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	200,00
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	230,00
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	300,00
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	500,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	600,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	1.500.000	35.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	450,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	590,00

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'Invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it



Come aderire:

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.